

Docenti contro il bando sui cervelli in fuga «Scoraggia i migliori a formarsi al Sud»

Più di 20 professori chiedono alla Fondazione di Borgomeo di modificare Brains to South

NAPOLI Sono più di venti i docenti e ricercatori universitari che chiedono alla **Fondazione Con il Sud** di modificare il bando «Brains to South».

Come riportato dal «Corriere del Mezzogiorno», dal bando sono esclusi i dottori di ricerca che hanno conseguito il loro titolo nelle università meridionali. Un'esclusione considerata incomprensibile da molti. Alla prima denuncia del caso su queste colonne hanno risposto i responsabili della Fondazione, ribadendo la loro volontà di internazionalizzare la ricerca nel sud Italia. Ora arriva la controrisposta dei docenti. «Cervelli in fuga verso Sud», scrivono, «è un bando pensato per attrarre nel Mezzogiorno ricercatori e ricercatrici con profilo internazionale. Un'iniziativa encomiabile della dirigenza della **Fondazione con il Sud**, che

darà a decine di giovani scienziati la possibilità di lavorare nelle istituzioni di ricerca meridionali, contribuendo auspicabilmente alla nascita di nuove eccellenze».

E fin qui tutto bene. Ma poi si arriva al punto: «Il bando, tuttavia, prevede un requisito soggettivo di ammissibilità che ne contraddice gli obiettivi di fondo. Per partecipare, occorre aver svolto almeno tre anni di ricerca all'estero o nell'Italia settentrionale, ma sono esclusi coloro che hanno conseguito il dottorato di ricerca in una delle regioni in cui opera la Fondazione (ossia nel Mezzogiorno). È difficile comprendere le ragioni di questa preclusione». I risultati? «Il criterio scoraggia le menti più brillanti, in prospettiva, a svolgere il dottorato al Sud. Farlo, significa precludersi una fonte di finanzia-

mento molto importante per tornare a contribuire all'eccellenza scientifica del Sud, dopo aver acquisito competenze importanti nei centri di ricerca esteri o del settentrione. Sarà, di fatto, un ulteriore stimolo per i nostri studenti, interessati alla carriera accademica, a fuggire precocemente dalle università meridionali.

“Incentivi” di questo genere si riverberano molto negativamente sulla qualità della ricerca nel Mezzogiorno. Quale centro di ricerca può aspirare all'eccellenza se non riesce a trattenere le dottorande e i dottorandi con maggior potenziale? Si tratta di attori imprescindibili per la produzione scientifica innovativa e d'impatto». Quindi, concludono i professori, «se si aspira a rinvigorire e a internazionalizzare la ricerca nel Meridione non si può cominciare disincentivando il dottorato a

Sud. Per questa ragione, intendiamo rivolgere ai responsabili della **Fondazione con il Sud** l'invito a ripensare il requisito soggettivo in parola, che esclude categoricamente chi ha scelto di svolgere il dottorato a Sud. Il programma ne verrebbe rafforzato».

Ed ecco i firmatari, tra cui sociologi, giuristi ed economisti che lavorano in Italia: Gianfranco Viesti, Alberto Lucarelli, Sergio Marotta, Onofrio Romano, Lavinia Bifulco, Simone D'Alessandro, Marco Deriu, Francesco Testa, Maria Nicolina Papa, Angelo Salento, Dario Minervini, Mirella Giannini, Sergio Ulgiati. E dall'estero Laura Centemeri, Giacomo D'Alisa, Stefania Barca, Silvio Viglia, Massimo De Angelis, Marco Armiero, Emanuele Leonardi, Jampel Dell'Angelo, Maddalena Ripa, Giuseppe Mastruzzo.

Renato Speciale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le firme

● Contro il bando:
Gianfranco Viesti, Alberto Lucarelli, Sergio Marotta, Onofrio Romano, Lavinia Bifulco, Simone D'Alessandro, Marco Deriu, Francesco Testa, Maria Nicolina Papa, Angelo Salento, Dario Minervini, Mirella Giannini, Sergio Ulgiati. Molti dall'estero

I requisiti

Per partecipare occorre aver svolto almeno tre anni di ricerca all'estero o nell'Italia del Nord

